

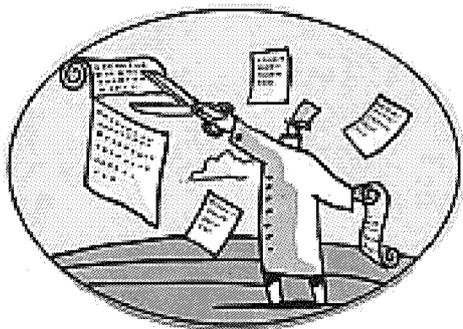
Tasse, giovani e lavoro: cosa cambierà

di MARIO SENSINI

Le misure per il rilancio

Semplificazioni

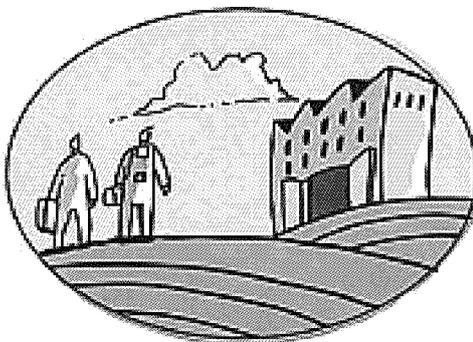
Per appalti e sicurezza procedure più veloci



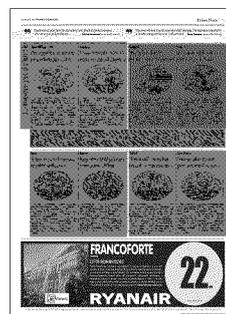
Il primo provvedimento per rilanciare l'economia arriverà venerdì prossimo con un decreto legge per la semplificazione di alcune procedure amministrative per le imprese e i cittadini. Sarebbe previsto anche un indennizzo per gli eventuali ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi. Per le imprese arriva la semplificazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, di quelle sui contributi previdenziali (il Durc, documento unico di regolarità contributiva), l'ambiente, le infrastrutture, gli appalti e sui permessi di costruire.

Lavoro

Contratti agli under 35 con il credito di imposta



La prima emergenza del governo è la disoccupazione dei giovani e l'esecutivo sta preparando un decreto per fine mese. Ci sarebbero circa 400 milioni che il governo potrebbe mettere sul piatto per finanziare il credito d'imposta sulle assunzioni dei giovani a tempo indeterminato. Allo studio la riforma del lavoro part-time (più flessibilità), dell'apprendistato (cadrà il vincolo dell'assunzione del 30 e 50% dei precedenti apprendisti), dell'accesso alla cassa integrazione in deroga (per evitare gli abusi) e del funzionamento dei servizi di collocamento.



Fondi Ue

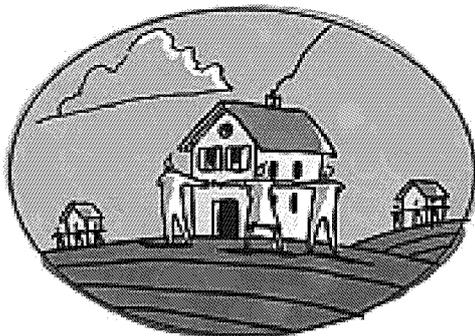
Pronta la richiesta per sbloccare 400 milioni



L'Italia è pronta a chiedere alla Commissione e al Consiglio Ue di sbloccare immediatamente i fondi per il programma Youth guarantee (6 miliardi nel periodo 2014-2020, di cui 400 milioni per l'Italia) ed anticiparne la spesa al 2013. Nello stesso tempo il governo proverà a chiedere a Bruxelles più flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali concessi agli stati membri: l'Italia ha ancora 30 miliardi di euro da spendere entro il 2015 che potrebbero essere dirottati anche sulla riduzione del costo del lavoro e gli incentivi alle assunzioni dei giovani. Ma serve il via libera della Commissione.

Imu

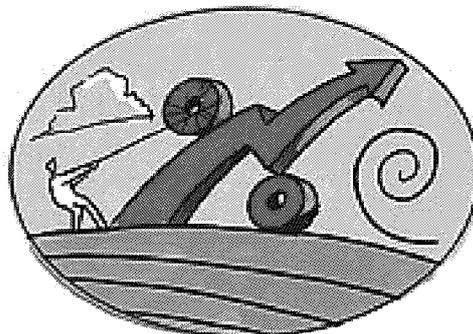
A fine agosto la nuova fiscalità sulla casa



La prima rata dell'Imu sulla prima casa, per ora, è stata solo rinviata da giugno a settembre. Il futuro della tassa sugli immobili è legato alla revisione di tutta la tassazione sulla casa che il governo ha promesso di concludere entro la fine di agosto. Il Pdl chiede l'azzeramento dell'Imu sulla prima casa, ma è difficile perché verrebbero meno 4 miliardi di euro di entrate all'anno. Più realistica una riduzione. Diverse le ipotesi: l'aumento delle detrazioni, la riduzione del moltiplicatore della rendita catastale, una franchigia legata al reddito familiare.

Iva

Revisione delle aliquote per evitare il rialzo



L'aumento dell'Iva dal 21 al 22% scatta dal primo luglio, secondo quanto deciso dall'esecutivo Monti. L'obiettivo del governo Letta è evitarlo, scongiurando un altro impatto negativo sui consumi e sulla crescita. Per sgombrare il campo dall'incremento dell'Iva, però, ci vorrebbero 2 miliardi di euro per il 2013 e 4 l'anno dal 2014. Tra le opzioni anche quella di una revisione selettiva delle aliquote (che sono tre: quella superagevolata del 4%, quella agevolata del 10% e quella ordinaria del 21%) applicate alle varie categorie di prodotti e servizi. Un'altra ipotesi è quella di uno slittamento di qualche mese dell'aumento, ma anche questo va coperto.

Tares

Imposta rifiuti più cara Sarà legata all'Imu



La riforma dell'Imu abbraccerà anche la Tares, la nuova tariffa per lo smaltimento dei rifiuti. Dovendo garantire una copertura maggiore dei costi del servizio, la Tares sarà più cara per i cittadini, rispetto alla Tarsu, di 1 miliardo. Anche in questo caso la preoccupazione del governo è quella di limitarne l'impatto sulle categorie più deboli. E la strada sarebbe quella, appunto, di agganciarla alla nuova Imu riformata e ridotta in base al reddito, con una riforma da adottare entro agosto. Per ora la Tares, che doveva entrare in vigore lo scorso luglio, è stata rinviata a settembre.

Ticket

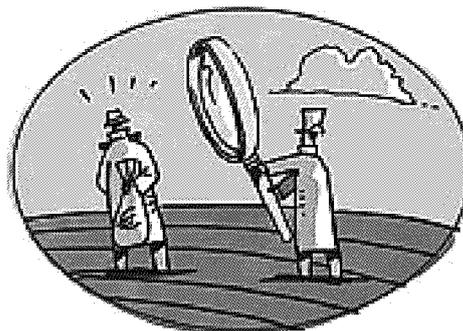
Stretta sulle esenzioni Ecco il «sanitometro»



Sul 2014 pende la minaccia di maggiori ticket sanitari per un valore complessivo di due miliardi di euro, ed il governo, per evitare tutto ciò, sta meditando una riforma della compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria commisurata al reddito. Il meccanismo per definire l'accesso alle prestazioni dovrebbe essere il nuovo Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, appositamente modificato (il «sanitometro»), per tener conto sia del reddito familiare che delle condizioni sanitarie dei cittadini. Tra le ipotesi anche una stretta sulle esenzioni.

Evasione

Norme più efficaci per scovare il «nero»



ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

Dopo la stretta e il successivo allentamento della morsa, non è improbabile una revisione e messa a punto delle norme antievasione per renderle più efficaci, così come della riscossione dei tributi, per renderla più attenta alle esigenze dei contribuenti. In ogni caso, tra pochi giorni sarà operativo il nuovo redditometro, e nello stesso tempo saranno avviate le prime verifiche incrociate con la banca dati dei conti bancari e finanziari. È stato invece prorogato di altri sei mesi, fino al 31 dicembre 2013, il regime di riscossione dei tributi locali affidato a Equitalia. Poi, dal 2014, i comuni dovranno organizzarsi da sé.